

# PROVERBI CIMBRI DEI SETTE COMUNI

raccolti e tradotti dall'Avvocato  
GIULIO Dr. VESCOVI

presentati da Mario Rigoni Stern  
Disegni di Guido Giordano



Edizioni Tuttagrafica - Cesuna



*Nel secolo scorso un nostro illustre conterraneo, l'avvocato Giulio Vescovi, dalla sua memoria e dalla parlata della gente dell'Altipiano raccolse circa duecento proverbi, un centinaio ne raccolsero don Giuseppe Frigo parroco di Canove, don Francesco Zecchinati parroco di Rotzo e don Gio Batta Sartori parroco di Roana. Trecento proverbi "cimbri" sono tanti, e indubbiamente non tutti sono dei Sette Comuni: alcuni avranno origine italiana, altri tirolese, veneta, latina, ebraica; ma molti*

sono originali, nostri, e per il particolare riferimento alla vita quotidiana, e per l'ambiente, e per i costumi della gente che viveva tra queste isolate montagne.

Nel 1882 un tipografo di Treviso, su segnalazione del Vescovi, lì stampò in un libro oggi introvabile. Certamente, prima dell'esodo del maggio 1916, copie di questo esistevano anche nelle case dei Sette Comuni, ma saranno andate distrutte a causa della guerra che tutto bruciò. Ma a Padova, nella casa della maestra Marietta Forte Chelle che era sposata al medico Omizzolo di Foza, qualche anno fa tra le sue vecchie carte che gelosamente aveva conservato, si ritrovarono anche questi nostri proverbi: sono esempio scritto di una lingua antica che di scritto ha lasciato ben poco.

Forse, anzi certamente, qualche esperto germanista troverà da ridire su come il Vescovi e i tre parrocchi hanno trascritto questi detti, ma il nostro scopo non è linguistico e non intendiamo con questa ristampa entrare nel dibattuto problema del "cimbro" settecomunigino. Vogliamo solo far conoscere a chi ha caro il nostro passato, ma non solo a questi, il costume, il modo di vivere e di affrontare il quotidiano che si aveva qualche centinaio d'anni fa.

Il nostro tempo è corso via veloce e mai nel passato, come in questi ultimi decenni, i cambiamenti sono stati rapidi: eppure, se i proverbi sono detti popolari che condensano un insegnamento tratto dall'esperienza dei secoli, è da credere che qualcosa insegnino anche al lettore di oggi.

Mario Rigoni Stern

**PROVERBI**  
raccolti e tradotti dall'Avvocato  
**GIULIO D.<sup>r</sup> VESCOVI**

'Z maüle ist a cloaz löchle, aber an grozer slunt. *[idea con variante]*  
La bocca è un piccolo buco, ma una grande voragine.  
[Cap. 40 e 53]

'Z ganerrach geht in 'z gakerrach. *[con variante]* [Cap. 39]  
Lo scherzo corre alla rissa.

Der drek bill saldo köden vomme bodaile. *[con variante]* [Cap. 29]  
Lo sterco vuole sempre rimproverare la vanga.

Af an morgont roat, oder bint, oder koat.  
Rosso alla mattina, o vento o fango.

S. Valentin, der strief dahin ; acht tage au, acht tage  
abe, 'z bazzer auz pa loche.  
S. Valentino, via lo striscio (dei legnami) otto giorni più o meno,  
l'acqua s'apre il buco.  
*[zincle]*  
[Cap. 35]

Viel töallen, magere öraren.  
Molte parti, orecchie sparute.

con varianti pag. 39

e l'udore  
Trotte forte &  
orecchie un po'  
e denti da

A pöser arbetar vinnet nia guta herda.  
Il cattivo operajo non trova mai buona terra.

Bear prechtet hörtan, prechtet übel.  
Chi sempre parla, parla male.

Bear viel pillet, vüllit 'in korp mit bint.  
Chi molto abbaja, empie il corpo di vento.

Müzsich halten berm 'z aisen.  
Convien mantenere caldo il ferro.

Machen a loch in 'z bazzer.  
Fare un buco nell'acqua.

An ilcharz oart den sain betag.  
Ciascun sente il proprio male.

Pezzor speete, ben nia.  
Meglio tardi che mai.

'Z leben vomme manne (mennose) ist gamach mit  
eckelan un tällelen.  
La vita dell'uomo è fatta a monticelli e vallicelle.

Et lotet der hunt, et der haso.  
Ora corre il cane, ora la lepre.  
pag. 55 minile

Bear sitzet bamme hearte, rüs stesich mit belbeschen.  
Chi siede al focolaio, si veste di faville.

Bear trittelt hearte schnebar, lüstet proat un bain.  
Chi calca dure nevi, agogna pane e vino.

De schrata ba de vludert umme 'z licht, amme lesten  
boprünnesich de vettechen.  
La farfalla che vola intorno al lume per ultimo si abbrucia le ali.

Nimm net an brömeda, brumme de müst nageln au 'z  
tischelach.  
Non prender donna forestiera, perchè devi inchiodar la salvietta.

Dear ba git bohenne, git zboa värte.  
Chi presto dà, dà due volte.

Gennar, holzprennar, nichtühnar, proat vrezzer.  
Gennajo, bruccialegna, neghitoso, divora pane.

Kemmen bohenne a bia an hackastok.  
Venir presto come un ceppo.

'Z ist an armer hackastok.  
E' un povero ceppo (stupido).

In Hornig gehnt de katzen zornick.  
In febbraio, i gatti s'azzuffano.

Bear steht memme (pamme) bolfe, liarnet lühn.  
Chi sta col lupo, impare urlare.  
Con varianti pag. 40

Dear starbet bo hungere in an oben proat.  
Colui muore di fame in un forno di pane.

Kofen de katza, in sack.  
Comprare la gatta nel sacco.

Gehn zu kofen ka 'n katzen 'z smear.  
Andar a comprar dai gatti la songia.

Verkauft Jaf, 54

Sain af de kettengen.  
Esser sulle catene.

Nemmen un lazzen a bia de klagen.  
Prendere e lasciare come le fate.

Vorgiz net zbeen säcken benne de gehst zu krigien.  
Non dimenticar due sacchi, quando vai alla guerra.

Bear geht mit lugen, hat kurze schinken.  
Chi va con bugie ha le gambe corte.

( Bear küt de barot, machetsich hörtan lieben.  
Chi dice il vero, si fa sempre amare.

Bear küt luge, machesich nia kloben.  
Chi dice bugia, non si fa più credere.

Che  
858 (invisibile) Schön de zunga ist ane poandar, meckese 'z herze a  
bia der tondar.  
Sebben la lingua sia senza ossa, ferisce il cuore come il tuono.

Der träge esel itzet net mule piarn.  
Il pigro asino non mangia pere vizze.

An ilchar ork, vinnet sain schork.  
Ciascun orco, trova il suo cespuglio (si dice d'uomo o donna, grami,  
che vano a marito o sposa con suo pari o peggio).

Nemmen au zu paiten, thüt 'z net bea 'ma rucken.  
Prender a credito non fa male alla schiena.



Hörten krank, un nia at de pank.  
Ognora malatticcio, e mai sulla bara.

Ist paz häute 'z oa, bedar morgen de henna. *Ref. 43 quasi ugual*  
Meglio oggi l'uovo che domani la gallina.

De amazen machent sain nest mit aitel pechlen.  
Le formiche formano il loro nido con tutti briccioli.

Der pletzo galaichet 'me loden. *con vento* *Ref. 33*  
La pezza somiglia all'intiera tela.

Bildo hoarn 'in esel rackeln? lazen gehn auz von  
lacken.  
Vuoi sentir l'asino ragliare? fallo uscir dalla pozzanghera.

Ep peda ba geh 'z auz, küt der ba de sochelt in de  
raiterta.  
In qualche luogo uscirà, dice colui che piscia nel vaglio.

Ba ista roch, ista voar.  
Dove v'è fumo, v'è fuoco.

*Cabotto*  
*(71 simili)* Der alte speck, ist der ba soffet.  
Il lardo vecchio, è quello che condisce.

Benne 'z trifftet, gehin ba 'z itzet; benne 'z paizet  
gahin ba 'z schaizet.  
Se tira calci, va dove mangia; se morsica va dove caca. (Si dice  
del cavallo).

Benne der stecko hat au 'in hut, an ilchar ding ist gut.  
Quando il palo ha il cappello, ogni cosa è buona. (Si dice del tempo  
o stagione invernale copiosa di neve).

Palle gavunt, palle garrunt.  
Presto guadagnato, presto consumato.

Der recho nimmet baz der vinnet.  
Il rastrello prende ciò che trova.

Pauch ba de hungart, izzet aller ding.  
Pancia affamata, mangia qualunque cosa.

An voller pauch, klobet net 'me hungere.  
Pancia sazia non crede alla fame.

Bildu laben in de gasunte, sochel ofte a bia de hunte.  
Vuoi vivere sano, piscia spesso come i cani.

Ist pezzort a vraünt in de noat, bedar 'z gold in de hand.  
Val meglio un amico nel bisogno (avversità) che l'oro in mano.

Ist pezzor lazzen de bolla, bedar de öba.  
Meglio lasciar la lana, che la pecora.

Itz baz du hast, küt net baz du boast.  
Mangia quel che hai, non dir quel che sai.

Ist pezzor haben, bedar jagen.  
E' meglio avere, che andar a caccia.

Harter esel, starchen prügel.  
Asino restio, forte bastone.

Bohungertar hunt, machet ilcharn sprung.  
Cane affamato, fa qualunque salto.

G. Bello  
528

Gavissong ist net gut, az se net kimmet goltet.  
Non è buona la garanzia, se non vien pagata.

Der pomo vallet net am ersten stroche.  
L'albero non cade al primo colpo.

Kinder un taupen boschaizent de häuser.  
Fanciulli e colombi insudiciano le case.

G. Bello 295

A schbälbelle machet net 'in langoz.  
Una rondine non fa primavera.

A vaulz oa dorstinket an ganzes haus.  
Un uovo fracido appizza un'intera casa.

Benne de henna bil legen hin 'z oa, halter nur au oge,  
se borporge 'z.  
Se la gallina vuole metter via l'uovo tienla pur d'occhio, te lo nasconde.

Bear sehnt rocken, semmelt rocken, bear sehnt gearsten,  
semmelt gearsten.  
Chi semena segala, raccoglie segala; chi semena orzo, raccoglie orzo.

An gapruntenez kint, vörtetsich vumme vöare.  
Bambino scottato, ha paura del fuoco.

Bear vörtetsich von spazeni, lazzet net 'z koarn af an stadel.  
Chi ha paura delle passere, non abbandona sull'aja in grano.

Baz da net plümet, pringet net obez.  
Ciò che non fiorisce, non porta frutto.

Bear hat goaze, hat hörner.  
Chi ha capre, ha corna.

Bildu bitzen bear ist dear oder der ander? luk met  
beme ear geht.  
Vuoi saper chi sia l'uno o l'altro? guarda con chi va.

Sobel ist der ba de haltet, a bia der ba de schintet.  
Tanto val colui che tiene, come colui che scortica.

Mansich inhalten 'z bazzer ba de rinnet?  
Si può trattenere l'acqua che scorre?

Bear staiget zu der höge, ist nagen zu vallen.  
Chi s'arrampica in alto, sta vicino a cadere.

A toatar hund pillet net mear.  
Cane morto, non abbaja più.

Der morgen stunt, hat 'z golt in munt.  
L'ora mattutina, ha l'oro in bocca.

De dirna zu boraten ist a klugezmânes, der pube a  
narrer kof; boratet, de dirna dornarret, un der man  
dorsinnet.  
La ragazza nubile è saggia; il ragazzo celibe è un pazzero; ma-  
ritata la ragazza immatisce, e l'uomo divien saggio.

Bear lüsent hinten in Bänten, höart sain schänte.  
Chi origlia dietro le pareti, ascolta le proprie vergogne.

Bear hat baip, hat 'z kraüze.  
Chi ha moglie, ha la croce.

Kloane köche, groze häuser; groze köche, kloane  
häuser.  
Piccole cucine, grandi case; grandi cucine, piccole case.

In grozen köchen, ist nagen de armakot.  
Gran cucina, povertà vicina.

Laz de spindla 'in vaibarn.  
Lascia il fuso alle donne.

Bear slafet mit' en hunten, vület sich mit vlögen.  
Chi dorme coi cani, si riempie di pulci.

Leüchten 'me plinten, un pridegen 'me surdeten, ist  
a zeit gaiuckena hin.  
Far luce al cieco, e predicare al sordo, è tempo gettato.

Der leste zu pette, der erste au; der ist der gute  
biart.  
L'ultimo a letto, il primo alzato, è il buon padrone.

Ba' me gasingach, kennetsich 'z vögelle.  
Dal canto sì conosce l'uccello.

Von hoarn kennetsich 'in esel.  
Dalle orecchie si conosce l'asino.

Bear geht laise, geht bait, an ilchar dink bil sain zait.  
Chi va piano, va lontano; ogni cosa vuol il suo tempo.

An gutez ros, un an sekel gelt, vennent 'in beg dort  
alla Belt.  
Un buon cavallo, ed una borsa di danaro trovano la strada per tutto  
il mondo.

Ist paz sitzen, bedar stehnen af da vöze.  
Meglio sedere, che star in piedi.

Zoag net 'in läusen zu gehnan 'in pelz, se gehnt de  
selbor.  
Non indicar ai pedocchi d'entrar nello straccio, ci vanno da sè.

Von dröben sterbesich net.  
Per le minaccie non si muore.

Bilde dich boratten ? luck 'az du hast eppaz z' ezzen  
umme mittertag ; un 'az baip habe bor de schaine.  
Vuoi accasarti? vedi se hai qualche cosa per il pranzo, e che la  
donna abbia per la cena.

Dorbeck net in bolf ba de slafet.  
Non svegliare il lupo che dorme.

Bear acketsich de nasa, boplütetsich 'z maul.  
Chi si taglia il naso, s'insanguina la bocca.

Ba 'z net prünnet, plasetsich net.  
Dove non bruccia, non si soffia.

Leschen 'z voar mit öle.  
Spegnere il fuoco coll'olio.

Der taüvel schaizet saldo af an grozen aufen.  
Il diavolo caca sempre sul mucchio più grande.

Der hunger traibet 'in bolf auz 'me balle.  
La fame scaccia il lupo dal bosco.

'Z ist nicht raitan saldo af ana kua.  
E' nulla cavalcar sempre una vacca.

Olofto  
853

Olofto  
355

Armez dez maüsle ba de hat a löchle alloan.  
Povero quel topolino, che ha un solo buco.

Main heart ist meror bedar gold beart.  
Il mio focolajo, val più dell'oro.

Straiche dich nach der decke.  
Stirati secondo la coperta.

Mit aneme fluge mache zbeen börfe.  
Con un aratro far due solchi.

'Z ist zu spehte slozzen de tüär benne de kua ist auz 'me  
stalle.  
E' troppo tardi chiuder la porta quando la vacca è fuori della stalla.

Zu tische saldo in mitten, vom ploaden verne bait.  
A tavola sempre nel mezzo, dalle liti ben lontano.

Bear steht au pame mahn, dear ist hörtan an braber  
man.  
Chi si alza colla luna, è sempre un brav'uomo.

Schot, Schot, zu misse. Here, ich man net gehn. Schot,  
Schot, zu tische. Here ich pin hia.  
Zoppo, Zoppo, a messa. Signor non posso andarvi. Zoppo, Zoppo,  
a tavola, Signor son qui.

Bear süchet, vinnet.  
Chi cerca, trova.

Übel gavunt, a so garunt.  
Mal guadagnato, così consumato.

Unter d' escha saint ofte borporget glüne glüte.  
Sovente sotto la cenere stanno' nascoste brage infuocate.

Unter de öben steht ofte borporget der bolf.  
Sovente fra le peccore sta nascosto il lupo.

Unter a scharfa schintela, ist antia vorporget der onek.  
Sotto ruvida corteccia sta talora nascosto il miele.

Dortrinkensich in a löffel bazzer.  
Annegarsi in un cucchiajo d'aqua.

Boroazen un 'z boart halten, steht bool 'in jungen un  
den alten.  
Promettere e mantenere la parola, sta bene ai giovani ed ai vecchi.

Viel gaschbizzag, un minsche berk.  
Molto sudore, e poca opera.

Armez vöggelle ba ist gabürbet in au pösen balt.  
Povero uccello che è nato in cattivo bosco.

Mit bazzere von verne, leschetsich net koan voar.  
Con acqua lontana, non si spegne il fuoco.

Baip ba da net gearn spinnet traget, gröbe fote.  
Donna che non fila volentieri, porta camicia ruvida.

Der träge arbeber, hat laichten gavinn.  
Il tardo operaio, ha cattiva mercede.

Bear bil trinken, mütz singen ; bear bil ezzen, mütz  
arbeiten.  
Chi vuol bere, deve cantare; chi vuol mangiare, deve lavorare.

Der büffel vallet net bait vomme stamme.  
La cima non cade lungi molto dalla ceppaja. *Gibbo 461*  
*gaville alla contura*

Bia schraiget der balt, a so schallet 'z thal.  
Come il bosco grida, così ringuona la valle.

Da der zaun ist nider gant, belt' en über staigen alle  
lant.  
Come la siepe cadde, tutti vorrebbero sorpassarla. *Gibbo 435*  
*gaville alla contura*

Bildu sain an garechtar un gavisser man ? gèhin saldo  
mit den ba de bizent meror oder du.  
Vuoi essere uomo retto e saggio? va sempre con quelli che sanno  
più di te.

Günnesto hotterz bazzer, gahin af an prunne.  
Desideri acqua limpida, va alla fonte.

Bear zu viel bohenne staiget au, bohenne nider vallet.  
Chi troppo presto s'innanza, ben presto cade.

Paug net mit anema esele un ana kua.  
Non arare con un asino ed una vacca.

Mittartag gavunt, de poga auz ganumt.  
Trovato il mezzodì, tolto l'arco. *?*

Bohüngerdar hunt, achtet net at de ströche.  
Cane affamato, non bada a battiture.

In a gasperrez maul, gehnt' a net vlaügen. *791 Gibbo*  
In bocca chiusa non entrano mosche.

De zichela geht af an prunne, pisz se lazet' a' in ring.  
La secchia va al pozzo, finchè vi lascia il cerchio. *nivile pag. 40*

*Melotto*  
351

An guter anapoz, vörtet net' in hammer.  
La buona incudine non teme martello.

*Melotto*  
88

An ilchar olego bil sain licht.  
Ogni santo, vuol il suo lume.

*Melotto*

Pa lichte nimm net baip, net tuch.  
Non prender donna, nè panno al chiaro di lume.

*Melotto*

Gotterhere bohüte dich von katzen ba da vrahn leckent,  
un hinten kratzent.  
Dio ti guardi da gatte che davanti accarezzano, e di dietro graffiano.

Vomme samen kennesich an ilchar gras.  
Dal seme si conosce ogni erba.

'Az net vehlten de gavissen läute, de narren hengen-tensich.  
Se non fallassero le persone sagge, i pazzi s'impiccherebbero.

Ane luder vangensich net vogele.  
Senza ludri non si prendono uccelli.

Bear net tüht benne ear man net tühn benne ear bil.  
Chi non fa quando può, non può fare quando vuole.

Bear ba de net mak tühnen biar ear bil, tüha bia ear mak.  
Chi non può fare come vuole, faccia come può.

*Melotto*

Gadenk zu gehn net zoviel oach, an brumme de van-gest an grozen stroach.  
Ricordati di non salire troppo alto, perchè prenderai un gran colpo.



Bear geht az mühl, ~~borstopesich~~ mit mele.  
Chi va al mulino, s'impolvera di farina.

De neujen pesamen kearnt schön un gearn.  
Le scope nuove spazzano pulito e bene.

Minsche gallen tüht zu dorzornegen 'in honeg.  
Poco fiel basta per amareggiare il miele.

Bear hat kinder, mütz vorgezzen antia a münfelle.  
Chi ha figli deve dimeticare qualche boconcino.

In trubez bazzer, vischesich bool.  
In acqua torbida si pesca bene.

Mach an güllena pruka demme ba da hinkent.  
Fa un ponte d'oro a chi fugge.

Bear zu biel ziget, boprichet 'z soal.  
Chi troppo tira, rompe la fune.

'Z vöggelle hat liber 'z raissle, bedar an güllena kebbia.  
L'uccellino ama meglio il ramicello che la gabbia d'oro.

'Z ros och mit viar vüzen, mak vallen.  
Anche il cavallo con quattro gambe può cadere.

Iuk 'me hunte, juk me bolfe, juk net' in kindarn un  
'me alten manne.  
Batti il cane, batti il lupo, non bater però i bimbi e l'uomo vecchio.

Bear lusteg ist in vraitag, boant in sastag.  
Chi è allegro il venerdì, piange il sabbato.

Süzar spill amme lesten sauërt.  
Dolce giuoco, in fine inasprisee.

Gold borkeart de belt.  
L'oro cambia il mondo.

An gastochenar esel, mütz lofen.  
Asino ponzechiamo convien che corra.

Bohütedich voname trunken baibe, un voname rosse  
ane pridel.  
Guardati da donna ubriaca e da cavallo senza briglia.

Ez bia de bil, rüstedich bia de andern.  
Mangia come vuoi, vesti come gli altri.

Bear hat an gläsern kof geha net zu kriegen mit den  
knotten.  
Chi ha testa di vetro non vada alla guerra di sassi.

Alle de vörme krümpensich.  
Tutti i vermi si storcono.

Bildu bizen bear ist der sun un de tochter, luk 'in  
vater un de muter.  
Vuoi sapere chi sia il figlio e la figlia, guarda il padre e la madre.

Valanten de troffa, hoalt 'in stoan.  
La goccia cadendo, cava la pietra.

Der gute schafer kennet alle de sain öben.  
Il buon pastore conosce tutte le sue peccore.

'Z pöse gras bakset unter de ogen.  
L'erba cattiva cresce sotto gli occhi.

Gibbo  
187

Der bille mann benne 'z unbittert lachet.  
L'uomo selvatico, quando fa cattivo tempo, ride.

Bear git 'z baize 'me sain hause bil 'z borkofen.  
Chi imbianca la sua casa, vuol venderla.

Bear bartet 'in munfel von den andern, schaint spete  
un übel.  
Chi aspetta il boccone da altri, cena tardi e male.

Spaisensich mit anema lehren löffel.  
Cibarsi con cucchiajo vuoto.

Bear geht umme 'z pech, bosüdeltsich.  
Chi avvicina la pece, s'imbratta.

Der hunt naget 'z poan, an brumme ear man 'z net  
slinten.  
Il cane rosica l'osso, perchè non il può inghiottire.

Bear allez bil bizzen, boaz nicht.  
Chi tutto vuol sapere, nulla sa.

'Z baip vomme dibe lachet net saldo.  
La moglie del ladro, sempre non ride.

An guter hunt pillet net umme nicht.  
Un buon cane per nulla non abbaja.

A laichta bescheren vinnet nia gut de sechta.  
Cattiva lavandaia trova mai buono il ranno.

A hand beschet d' ander, alle pede 'z enne.  
Una mano lava l'altra, ambedue il viso.

*Bear* (Märchen)

Bear giltet voar, hat denne a laichta arbot.  
Chi anticipa il prezzo, ha poscia cattivo lavoro.

582

Bear jaget zbehn (zboa) hasen, snappet net oan, net den andern.  
Chi segue due lepri, non prende nè l'uno, nè l'altro.

A cloaz vörle machet koana lichte, 'z man machen an grozen prant.  
Piccolo fuoco non fa luce, potrebbe produrre grande incendio.

Pulten un käse ist 'z lebèn vomme schafer, bind un regen maker net gasegen.  
Polenta e formaggio, è il vito del pastore, vento e pioggia non può vedere.

Bear dor den rechten bek geht, stozet net in de stone.  
Chi va per la retta via, non incespica nei ciotoli.

'Z mütz sain a kalter binter, 'az der bolf vretze an andern.  
Convien che sia un assai freddo inverno, perchè un lupo mangi l'altro.

Bear übel borratesich, hat in allez sain leben ganug zu nagen.  
Chi male si ammoglia, ha abbastanza da rosicchiare per tutta la sua vita.

Haüte roat, un morgen toat.  
Oggi rosso e domani morto.

'In narren, un' in kindern ist net zu boroazen.  
Non si promette ai pazzi ed ai bambini.



An ilchar boaz baz da sidet in sain haven.  
Ciascheduno sa quel che bolle nella sua pignatta.

Schneider ba de borgizzet zu machen 'in knof, borliart  
'in stich.  
Sarte che dimentica a fare il nodo perde il punto.

De pucha machet un traget net piarn.  
Il faggio non produce, nè porta pere.

Der pomo lazetsich pogen darpai ear ist noch junk.  
L'albero si lascia piegare finchè è ancora giovane.

Gajukandar stoan, un gaprechtan boart, kearnt net mer  
ersenk.  
Sasso gettato, e parola detta non ritornano indietro.

Anema haven ba de sidet, de katza nägersich net. *Cibotto* 763  
A pentola che bolle, il gatto non si avvicina.

De gavissekot voname armen manne, de schönekot vo  
nander hurren, un de stärchekot voname taberchar  
saint nicht gaschezt.  
*Cibotto* 624  
La saggezza del povero, la bellezza d'una prostituta,e la fortezza  
dell'operajo, non vengono apprezzate.

Bear allez bil, sterbet in zornekot.  
Chi tutto vuole, muore adirato.

Bohütig vonama tebegenten hunte, un vomme manne  
ba da nedrahn luget.  
Guardati dal cane idrofobo e dall'uomo che guarda basso.

'Z garrakalach von eseln, röhrt net an 'in hümmel.  
*Raglio* d'asino, non tocca il cielo.

*L* Lunga dirna ane liebe vennetsich net, a bia an alter  
ane schmerze lebet net.  
Giovane donzella senza amor non si trova, come vecchio senza ac-  
ciach non vive.

Gadenk zu scheren d' öba, un luk zu net schintense.  
Ricordati di tosare la pecora, ma vedi di non scorticarla.

Baz tühsich net gearn, ist net behart.  
Ciò che non si fa volentieri, non vale.

*C* Bear bolaibet zu hause, un schiket auz 'z baip, sehent  
sain gapletrach un nimmet au de schante.  
Chi rimane in casa, e manda fuor sua moglie, semina il proprio,  
e raccoglie vergogna.

A man ane bezze ist a plinter ane stap.  
Uomo senza danari, è un cieco senza bastone.

Ross ba de lofet zu viel, geht inkegene 'me tode.  
Cavallo che troppo corre, va incontro alla morte.

*C* Liebe un Heerekot belnt net kxellen.  
Amore e Signoria non vogliono soci.

*C* 739  
Bear hat an bexanen kof geha net af de sunna.  
Chi ha il capo di cera, non si esponga al sole.

Trübez bazzer machet koan spigel.  
Acqua torbida non fa specchio.

Bear bil tretten af de dörne, lege an de gelmarn.  
Chi vuol calpestare le spine, si metta i zoccoli.

Ross ba de lofet mängelt net de spörne.  
Cavallo che corre non abbisogna di sproni.

Bear hat in 'z herze de galla spaibet net honeg.  
Chi ha il fiele nel cuore, non sputa miele.

*C* De guten münfellan, antia dorstikent.  
I buoni bocconi talora strozzano.

Ist da net a hunt a so pöse, ba da net schüttelt' in  
schbanz.  
*C* 690  
Non v'è cane tanto cattivo, che non scuota la coda.

Bildu bizen bear ist der vater un de muter, gehin in  
hir haus, hoar de boart, un luk de dinoste.  
Vuoi sapere chi sia il padre e la madre, entra in casa, ascolta lor  
parole, e guarda le loro opere.

Tüha net allez baz de mak ; küt net allez baz de boast ;  
glob net allez baz de hoarst ; gib net allez baz de hast.  
Non far tutto quel che puoi; non dir tutto quel che sai: non creder  
tutto quel che senti: non dar tutto quel che hai.

Zegen jahr akint, zboanzk an billez dink, draizk a a  
man, viarzk a stamp, vühzk man stehn, sezk abe gehn,  
sibenzk alt, azk pamē stäbeln, naünzk a spoat, hun-  
dard da ganademe Got.  
*C* 739

Dieci anni un bambino, venti cosa selvatica, trenta un uomo, qua-  
ranta un ceppo, cinquanta può stare, sessanta discende, settanta vec-  
chio, ottanta col bastone, novanta una burla, cento vi faccia grazia Iddio.

*C* Alle bölten liarnen, az kostet nicht.  
Tutti imparerebbero, se nulla costasse.

De henna ist 'me armen manne, un der reiche izetse.  
La gallina è del povero, ed il ricco se la mangia.

In ulle de manade ab de habent koan R ; laz 'z baip  
gehn un nimm 'z glas.  
Nei mesi senza R, lascia andar la donna e prendi il bicchiere.

Ba 'z bazzer ist mavor hoter, da ist grözer de tiefé.  
Ove l'acqua è più chiara, ivi è maggior profondità.

Net alle böra machet regen.  
Non ogni nube apporta pioggia.

An ilchar tag ist jag-tag ; aber net an ilchar tag ist  
snop-tag.  
Ogni giorno è giorno di caccia: ma non ogni giorno è giorno di  
preda.

An ilchar mak vehlen, vehtl del Faf af an alter.  
Chiunque può errare, erra il Prete sull'altare.

De armakot ist a bia der doat, von viel galobet, von  
koame galiebt.  
La povertà è come la morte, da molti lodata, da nessuno amata.

De armakot hat net vreünte net freüente.  
La povertà non ha parenti, né amici.

A rober kof, un an baip rue me parte lange bait.  
Testa rossa e donna barbata da lungi assai.



**PROVERBI**  
raccolti dal Rev. Parroco di Canove  
FRIGO Don GIUSEPPE

Allen mansich net gavallen.  
A tutti non si può piacere.

Der hut ist net gamacht bor an regen alloan. *Idem Jaf. 49*  
Il cappello non è fatto per una sola pioggia.

Iungar boskiar, altar carner.  
Giovane boscajuolo, vecchio mendico.

Bear da meror mak, leget de andern in sak.  
Chi più può, mette gli altri nel sacco.

'Z generrach lofet in 'z gakerrach.  
Gli scherzi terminano in disgusti.

'Z plezle galaichtet me loden.  
La pezzetta somiglia all'intero.

Der drek bil saldo spotten 'me bodaile.  
La merda vuol sempre altercare colla vanga.

Der bolf hat nìa gezt koan binter.  
Il lupo non ha mangiato alcun inverno.

Von viel töalen, kemment magere örарlen.  
Per la divisione in molte parti le orecchie diventano magre.

Az du bösstest ba de kra hat 'z nest ?  
Se tu sapessi ove la cornacchia ha il nido?

Allez dez ba de laüchtet ist net golt.  
Tutto quello che luce non è oro.

Bear da geht met me bolfe, liarnet lünen.  
Chi va col lupo, impara urlare.

Der buks hat net gabelt kersen.  
La volpe non ha voluto ciriege.

Schaizen 'in drek grözor oder 'z loch.  
Far lo stronzolo più grande del buco.

*idee con  
versanti pag. 53*  
*Z maul ist a kloaz löchle; un ezzet 'z haus un 'z höfle.*  
*La bocca è un piccolo foretto; e mangia la casa e il portichetto.*

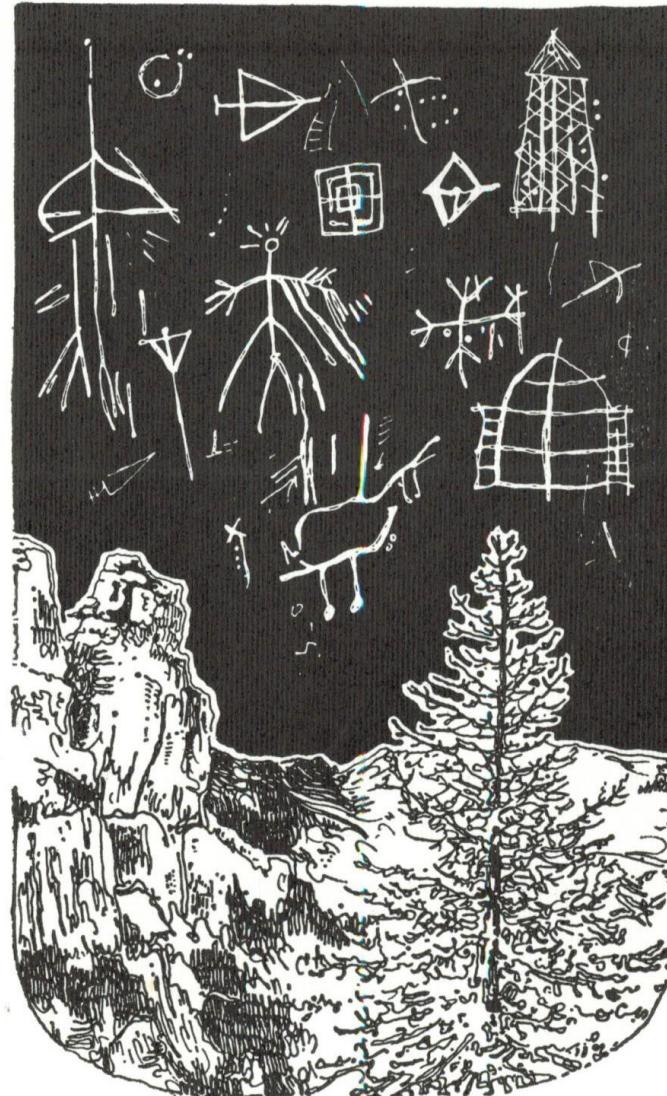
Bellan sain der buks, un tragen net de haut.  
Voler essere la volpe e non portar la pelle.

In pannema oare aux pandem andern.  
Dentro per un orecchio fuori per l'altro.

De zickela ba da geht ofte af an prunnen, lazeta de  
henga.  
Il secchio che va spesso al pozzo vi lascia il manico.

Gigen aux a bia de kloken.  
Dar fuori come le campane.

'Z leste ist dez peste.  
L'ultimo è il migliore.



An gihn un an goan bil eppazen maon. *Uno sbadiglio ed un lamento significano qualche cosa.*  
An gihn un an goan bil eppazen maon. *Uno sbadiglio ed un lamento significano qualche cosa.*

*magto nien le  
pag. 54*

Gott der Here schiket 'in vrost, bia its der rok.  
Il Signore manda il freddo secondo i panni.

Az sich prechettet vomme bolfe, isar in de öben.  
Se si parla del lupo, è già fra le pecore.

Der gute ksel liarnetich net ; ar hölfetar.  
Il buon amico non ti suggerisce; ti ajuta.

Dear ba da liarnetich, un hölfetar net, ist net guter  
ksel.  
Chi ti suggerisce e non ti ajuta, non è buon amico.

Bildo bizen bear du pist, ku' mar mit beme du gehst.  
Vuoi che sappia chi tu sia, dimmi con chi vai.

Bellen haben an oge alloan, az di gandern haben koaz.  
Voler avere un occhio solo, affinchè gli altri sieno senza.

Bomme sichen ärtzar, laztich net liarnen.  
Da medico malato non lasciarti curare.

Laztar net haken 'in paort voname reschar ba de hat  
de hant ba de zitter.  
Non lasciarti tagliar la barba da barbiere cui tremi la mano.

'Z gaboroazach ist 'z auz gagebach.  
Il promettere è l'eseguire.

Ist pezzor häute 'z oa bedar morgen de henna.  
Meglio oggi l'uovo che domani la gallina.

Baz da stinket orren, kimmet zu smecken bool.  
Ciò che puizza assai, manderà grato odore.

Bear de loant ist albar toat.  
Chi è mesto, è quasi morto.

Bear nicht bil hoarn, az sperre d' oarn.  
Chi non vuol sentire chiuda le orecchie.

Nicht ist gut bor de ogen.  
Niente, è buono per gli occhi.

Alle habent 'z maul in umme.  
Tutti hanno la bocca a traverso.

Der taüvel ist net a so groaz, a bia sen machent.  
Il diavolo non è così grande come lo fanno.

Lazen gehn 'z bazzer nach sime bege.  
Lasciar andar l'acqua per la sua strada.

Gehn bor 'z birste a bia de goaze.  
Andar per la peggio, come le capre.

Mögenschich net gasegen a bia der hunt un de kazza.  
Non potersi vedere come il cane ed il gatto.

Bear geht nach 'me alten bege, vehlz nia.  
Chi va per la strada vecchia non falla mai.

Müsichsich lazen halten.  
Convien lasciarsi parlare.

Der hunt ba de hat viel biarte, sterbet bo hungere.  
Il cane che ha più padroni muore di fame.

Bear zo viel süchet, juket drin mit der nasen.  
Chi troppo cerca, vi cade col naso (resta imbrogliato).

De diarn stehnt bool 'z hause a bia de henne in hü-  
narstal.  
Le ragazze stanno bene a casa, come le galline nel pollajo.



**PROVERBI**  
raccolti dal Rev. Arciprete di Rotzo  
ZECCHINATI Don FRANCESCO

Kindar un gut is mimmer ganuk.  
Figliuoli e beni non sono mai di troppo.

Bear gizet, vehlt.  
Chi mangia, falla.

Valenten, liarnesich.  
Fallando s'impara.

Dar hut ist net gamacht bor an regen alloan. *Alfredo 403*  
Il cappello non è fatto per una sola pioggia.  
*(s'impila)*

Arbeten, liarnesich zu machen de mestiarn.  
Lavorando s'imparano le arti.

De kindar benne se stehnt vesten, ist an orrendar zoag.  
I bambini quando stanno fermi, danno cattivo segno.

'Z pluut rüfet 'z sain plunt.  
Il sangue chiama il suo sangue.

Metten boarten tusich nicht.  
Colle ciarle si fa nulla.

Benne 'z höbet an zu gehnan übel in a haus, i 'z nim-  
mar garibet.  
Quando incomincia in una casa andar male, non è mai finito.

Bear steht bool, bilda net stehnan.  
Chi sta bene, non vuol starci.

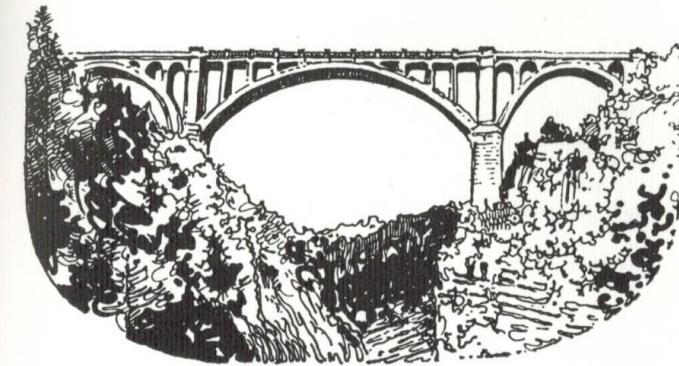
Kaltar moio, voller kloster.  
Maggio freddo, pieno il cassone (dove si ripone il grano).

Lichtega nacht, (von vainachtgen) tunkeldar stadel ;  
tunkela nacht, lichtegar stadel.  
Notte serena (di Natale), oscuro fenile; notte oscura, fenile chiaro  
(vuoto).

Viel snea, viel öbe.  
Molta neve, molto fieno.

Der toat luget an koame.  
La morte non risparmia alcuno.

Bear tüht bool, vinnet bool.  
Chi fa bene, trova bene.



**PROVERBI**  
raccolti dal Rev. Parroco di Roana  
SARTORI Don Gio. BATTA

Benne sogelt der mano, de henna schbaiget, un der  
hano krehn.

Quando piove, la gallina tace ed il gallo canta.

'Z maul hat a cloan löchle, un izzet 'z gertle un 'z höfle.  
La bocca ha un piccolo foro, ma divora l'orticello e la corte.

Benne der kuko kuket, plühnt de stämme, un bear  
lebet lange borliart de zenne.

Quando il cuccolo canta, fioriscono le ceppaje, e chi vive a lungo  
perde i denti.

Benne der kuko kuket, plühnt der balt, un bear lebet  
lange kimmet alt.

Quando il cuoccolo canta, fiorisce il bosco, e chi vive a lungo, di-  
vien vecchio.

Luk bitt ana zait ! Hia notez machen de scherfa a bia  
de carniöle, zu net ezzen net mit speke, net mit öle.  
Ve' che tempo! converrebbe far la cappa come le lumache per non  
mangiar nè col lardo, nè coll'olio.

Baz d' hast zu tühnen häute zikez net af morgen.  
Quello che dei far oggi, non portarlo a domani.

Bear hat bezze, un bear hat gelt, un bear hat ladenge  
at disa belt.  
Chi ha danari, e chi ha oro; e chi ha sofferenza a questo mondo.

Lazzet net 'in alten bek zu gehn nach me naüen.  
Non lasciare la strada vecchia, per andar per la nuova.

Laichete de kua ba da net scherget an botta az jahr.  
Trista quella vacca che non issa almeno una volta all'anno.

Der man da ba geht af de tabearn zu richten saine dink,  
am lesten krazesich 'in kof un luge' an de stearn.  
L'uomo che per accomodare i suoi affari, ricorre all'osteria, per  
ultimo si grata la nuca, e guarda le stelle.

A plintar hat gavunt an aisan.  
Un cieco ha trovato un ferro.

Oaz ist koaz (*prechteten von kindern*) zbehn ist oaz,  
drai höbet an 'z kütle, viera ist de skira, vünva ist  
dar arme man, un seksa ist dar bograbene.  
Uno è nessuno (parlando di figli), due è uno, tre incomincia la  
moltitudine, quattro è una schiera, cinque è un povero uomo, e sei è  
l'uomo sepolto.

'Z notet legen 'z schbarze af 'z baize.  
Convien mettere il nero sul bianco.

Bear goant bil eppaz moan.  
Chi si lamenta, vuol dir qualche cosa.

Gehin net nach dar katzen a smeare.  
Non andar dalla gatta per songia.

Di bomme Roan, baz se ködent belnsa net moan. Di  
bon Roban baz se net habent hinten, habensa vrahan.  
Quei di Canove quel che dicono, non vogliono dire. Quei di Roana  
ciò che non hanno di dietro, l'hanno davanti. (Credo s'alluda alla gobba  
ed all'ernia, prodotte dalle gravi fatiche, G. V.).

Bear laiget auz, kimmet auz.  
Chi impresta, resta senza.

Bear teket, borderket.  
Chi accarezza, insudicia.

Kummar bia de prechtest, un ich küdebar von beme  
lante du pist.  
Dimmi come parli, e ti dirò di qual paese sei.

A tällele un an ekele machent an ebenle.  
Una valicella ed un poggio fanno una pianura.

De kügeln von hunten, un de dink von armen man-  
nen, saint gozoget allen.  
I testicoli dei cani, e gli affari dei poveretti, sono noti a tutti.

A kloaz un an grozez, machent an galaichez.  
Un piccolo ed un grande formano un eguale.

Benne lofet der haso, benne lofet der hund.  
Ora corre il lepre, ora corre il cane.

Der snea holegher Valentin strigt da her, strigt da hin,  
act taghe au, act taghe habe, svazer auz pa Loch.  
La neve di S. Valentino scompare or quà or là, e otto giorni su,  
otto giorni giù, l'acqua corre pel Buso. (« Buso », Buco, è un romitaggio  
nel fondo di una valle angustissima, nel comune di Foza). — Questi  
due ultimi proverbi mi furono mandati da Don N. A. Munari, curato  
di Stoccareddo, presso Gallio, altro dei Sette-Comuni, ove i contadini  
vecchi parlano ancora il dialetto tedesco. Nel quale, trent'anni or sono,  
si faceano le prediche, le istruzioni, e la dottrina cristiana in tutte  
le chiese di Asiago, Foza, Gallio, Roana, Rotzo e Canove. Ora non si  
fanno più che le confessioni; forse perchè paia che sien fatte più se-  
cretamente in una lingua che non è più pubblica. Essa andò corrom-  
pendosi via via per l'intrusione delle parole italiane, che poi prevalsero

totalmente. Il sesto e ottavo proverbio della pag. 49, a Rotzo si dicono pur così:

*De kindar benne de steent vesten, is an ondar signaal.  
Meten ciacoler tuzigh nigt.*

Nei due altri Comuni di Lusiana e di Enero, che sono più in contatto coi Vicentini, nessuno ricorda che vi sia stato parlato il tedesco. Sul quale, chi vuol avere ulteriori notizie, vegga il « Ristretto di nozioni storiche sui Sette-Comuni » (Asiago, 1880), del benemerito Ingegner Giuseppe Nalli, e lo studio che fra poco ne pubblicherà l'avv. Cav. Giulio Vescovi.

C. P.

*Finito di stampare  
nel Dicembre 1990*

Tuttagrafica - Cesuna



